

# SCHEDA



## CD - CODICI

**TSK - Tipo Scheda** MA

**LIR - Livello ricerca** P

### NCT - CODICE UNIVOCO

**NCTR - Codice regione** 13

**NCTN - Numero catalogo generale** 00016343

**ESC - Ente schedatore** S240

**ECP - Ente competente** S240

## AC - ALTRI CODICI

### ACS - SCHEDE CORRELATE

**ACSE - Ente** VIR

**ACSC - Codice** 210640

**ACSS - Specifiche** Scheda realizzata nell'ambito di Vincoli in Rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it>)

### ACS - SCHEDE CORRELATE

**ACSE - Ente** ISCR

**ACSC - Codice** 1ICR0002854AAAA

**ACSS - Specifiche** Scheda realizzata nell'ambito della Carta del Rischio (<http://www.cartadelrischio.it>)

## OG - OGGETTO

### OGT - OGGETTO

**OGTD - Definizione** insediamento fortificato

**OGTC - Categoria di appartenenza** insediamento

**OGTF - Funzione** abitativa, difensiva

<b>OGTN - Denominazione /dedicazione</b>	Oppidum di Rocca Vecchia
<b>LC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA</b>	
<b>PVCS - Stato</b>	ITALIA
<b>PVCR - Regione</b>	Abruzzo
<b>PVCP - Provincia</b>	AQ
<b>PVCC - Comune</b>	Pescina
<b>PVL - Altra località</b>	Rocca Vecchia
<b>GP - GEOREFERENZIAZIONE TRAMITE PUNTO</b>	
<b>GPI - Identificativo punto</b>	1
<b>GPL - Tipo di localizzazione</b>	localizzazione fisica
<b>GPD - DESCRIZIONE DEL PUNTO</b>	
<b>GPDP - PUNTO</b>	
<b>GPDPX - Coordinata X</b>	13.666990048
<b>GPDPY - Coordinata Y</b>	42.027380148
<b>GPC - CARATTERISTICHE DEL PUNTO</b>	
<b>GPCT - Tipo</b>	baricentro
<b>GPCL - Quota s.l.m.</b>	942
<b>GPM - Metodo di georeferenziazione</b>	punto approssimato
<b>GPT - Tecnica di georeferenziazione</b>	rilievo da cartografia senza sopralluogo
<b>GPP - Proiezione e Sistema di riferimento</b>	WGS84
<b>GPB - BASE DI RIFERIMENTO</b>	
<b>GPBB - Descrizione sintetica</b>	ICCD1004366_OI.ORTOI
<b>GPBT - Data</b>	31-1-2018
<b>GPBO - Note</b>	(3896694) -ORTOFOTO 2006- ( <a href="http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map">http://wms.pcn.minambiente.it/ogc?map=/ms_ogc/WMS_v1.3/raster/ortofoto_colore_06.map</a> ) -OI. ORTOIMMAGINICOLORE.2006
<b>DT - CRONOLOGIA</b>	
<b>DTZ - CRONOLOGIA GENERICA</b>	
<b>DTZG - Fascia cronologica di riferimento</b>	V-IV a.C.
<b>DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA</b>	
<b>DTSI - Da</b>	500 a.C.
<b>DTSV - Validità</b>	post
<b>DTSF - A</b>	301 a.C.
<b>DTSL - Validità</b>	ante
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi tipologica
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi delle strutture murarie
<b>MT - DATI TECNICI</b>	
<b>MIS - MISURE</b>	

MISU - Unità	UNR
MISR - Mancanza	MNR
<b>CO - CONSERVAZIONE</b>	
<b>STC - STATO DI CONSERVAZIONE</b>	
STCC - Stato di conservazione	cattivo
STCS - Indicazioni specifiche	Mancano parti rilevanti, strutture a tratti illeggibili.
<b>DA - DATI ANALITICI</b>	
<b>DES - DESCRIZIONE</b>	
<b>DESO - Descrizione</b>	<p>Posto sul monte che sovrasta l'abitato medievale di Pescina (quota 942 ad est di Pescina) e precisamente sulla destra dell'imbocco della Valle del Giovenco, l'oppidum di Rocca Vecchia è fra i più importanti centri fortificati della Marsica antica (cfr. stralcio tavoletta IGM, Pescina, F 152 IV NE). La sua superficie interna di ben 18 ettari, oltre alla presenza di numerosi terrazzamenti e di numerosi frammenti ceramici, conferiscono a questo oppido un carattere non solo strettamente difensivo, ma anche stanziiale. La cinta muraria con una circonferenza di oltre 2 km e con una cortina muraria in poligonale di prima e seconda maniera, si presenta in cattivo stato di conservazione ad eccezione del lato nord e nord-ovest in cui rimangono pochi blocchi affioranti dal terreno. Il lato nord-est presenta ampi tratti affioranti con un massimo di due filari di blocchi in alzato; va inoltre segnalata la presenza di resti relativi ad una porta con ingresso aperto a nord-est e di cui non si può stabilire l'ampiezza dell'ingresso dato lo stato d'interramento. Il lato est è testimoniato da un grandioso crollo (foto n. 2); il tracciato murario è seguibile per tutta la sua lunghezza e presenta tratti che conservano due o tre filari di blocchi in alzato; il lato est ha inizio con la presenza di uno spigolo regolarizzato della cinta muraria (foto n. 1) forse relativo ad un sistema difensivo della porta nord-est; è inoltre visibile, all'esterno delle mura, un fossato di difesa scavato nella roccia e attualmente riempito dal crollo della cinta muraria (foto n. 2). Il lato sud-est, ben conservato e con tratti murari di due o tre filari di blocchi in alzato (foto n. 3), presenta una posterula aperta a sud-est con ampiezza di 1.45 m (foto n. 4); all'esterno della posterula si notano diversi fossati difensivi scavati nella roccia in modo da non rendere facile l'assalto alla posterula. Il Lato sud/ sud-ovest, è fra i meglio conservati e presenta ampi tratti con alzato di 2, 4 o 5 filari di blocchi (foto nn. 6-9). Altra particolarità è costituita dalla presenza, all'esterno della cinta muraria, di un lungo fossato scavato nella roccia e parzialmente riempito dal crollo del muro sovrastante (foto nn. 5, 9), presente su tutto il lato sud-ovest (foto n. 8). Il lato ovest, in cattivo stato di conservazione, è testimoniato da brevi tratti composti da pochi blocchi affioranti dal terreno. Per i lati nord e nord-ovest poco si può dire rispetto al già detto, se non la presenza di forti strapiombi rocciosi che costituiscono una difesa naturale. La presenza e l'utilità dei fossati nei lati est e sud-est appare chiara dall'osservazione della presenza di un pendio troppo dolce, che certamente avrebbe facilitato un eventuale assalto; per ovviare alla mancanza di una difesa naturale data dal pendio ripido, presente negli altri lati, furono quindi realizzati i fossati. Presenti sul versante nord-est, in vicinanza della porta, resti di terrazzamenti di cui solo due ben visibili, mentre gli altri sono stati sconvolti dalle opere di rimboschimento forestale. Resti di una strada antica sono visibili all'esterno della porta del lato nord-est; strada che dal fondo della valle, attraversando il fiume Giovenco, saliva sul</p>

monte ed entrava nell'interno della recinzione, attraverso la porta nord-est.

#### NSC - Notizie storico-critiche

Gli oppida Marsi, posti su monti e colline, in chiara posizione dominante e di controllo di accessi a pascoli interni o grandi vie di comunicazione, i recinti o centri fortificati Marsi, costituiscono uno degli elementi caratterizzanti del paesaggio e sono una delle più grandi realizzazioni architettoniche lasciateci da questo popolo. La loro posizione in quota, rispetto al livello del mare, va da un minimo di 670 m ad un massimo di 1666. Sono generalmente a pianta ovoidale o ameboidale, con qualche variante, e presentano una o due recinzioni di muratura posta a secco. La pianta, comunque, è il più delle volte determinata dall'orografia e morfologia dei luoghi. La muratura, composta di pietrame di tipo calcareo, è posta in opera a secco, con una cortina composta da filari di blocchi, grandi e piccoli, e con l'uso di molte zeppe nei vuoti lasciati dal contatto dei vari blocchi, ed è vagamente collegabile alla prima e alla seconda maniera poligonale (Lugli, 1957), dato lo stato appena sbozzato ed informe dei blocchi utilizzati. La muratura poggia direttamente sulla roccia di base, senza trincee di fondazione. Lo spessore della muratura varia dai 1.80 ai 3 m ed è costituito: da un paramento esterno, formato da grossi blocchi ben disposti; da un paramento interno, formato da medi e assai informi blocchi; da un riempimento di pietrame medio e minuto, posto all'interno fra i due paramenti. Nei casi di muratura posta su un forte pendio roccioso, il muro costituisce un bastione con terrapieno interno, il tutto costituito da: un paramento esterno, leggermente aggettante verso l'interno e composto da grossi e spessi blocchi; da un terrapieno alle spalle, costituito da un riempimento di pietrame medio e minuto unito a terra. È, inoltre, possibile in alcuni oppida, l'uso, alle spalle del muro di cinta, di un terrapieno a piano inclinato o "aggere", contenuto da uno o più muri di controscarpa ed utilizzato solo nei casi di posizionamento del muro su un dosso (tale sistema appare nell'oppidum della Giostra, località Amplero in comune di Collelongo, L'Aquila). Nell'interno, alle spalle della recinzione, è presente in tutti i recinti attualmente conosciuti, una fascia anulare o strada di percorrimto interno in pietrame, di un'altezza costante di 5 m, che è formata da un terrapieno composto da un riempimento di pietrame e terra appositamente spianato e pressato, sì da costituire un sub aggere. La funzione di queste fasce anulari era quella di permettere un rapido e facile percorso della cinta da parte dei militi della difesa. Va, inoltre, notato che, in alcuni casi, la difesa degli oppida veniva affidata, nei casi di dolce pendio, non solo alle mura, ma anche ad appositi fossati, scavati e posti all'esterno del muro di cinta. Lungo le mura dei recinti più piccoli, quasi sempre, si aprono due porte di cui: una piccola o posterula di ampiezza variabile da 1 a 1.45 m; una grande, con ingresso realizzato da uno sdoppiamento parallelo del muro di cinta, di ampiezza variabile da 1.50 ai 2.50 m. Nei centri grandi o medi la presenza e il numero delle porte varia da 3 a 4, pur mantenendo le stesse dimensioni di ingresso. Negli oppida medi e grandi sono presenti, nell'interno, muri di terrazzamenti, relativi ad adattamenti per la creazione di terrazzi adatti al posizionamento in piano di capanne. Quasi sempre presente, nell'interno degli oppida, è una o più cisterne, scavate nella roccia e foderate di muratura. La cisterna più comune presente nei centri fortificati marsi è del tipo circolare con banchina anulare in muratura posta a contatto col fondo (presente nei centri fortificati di M. Alto di Trasacco e di La Giostra di Collelongo, cfr. Letta 1977); l'originalità delle cisterne marse sta nella presenza, sempre costante, di due colonne poste sulla vera della cisterna, atte a

reggere il verricello preposto per l'attingimento dell'acqua dal fondo della cisterna. In complesso si possono distinguere 5 tipi di oppida che sono: I - con pianta ovoidale o rotonda, con una sola recinzione, 2 porte e cisterna circolare sulla sommità; questo tipo è molto vicino come tipologia ai centri fortificati umbri ed è generalmente di piccole dimensioni che non superano i 500 m di circonferenza; II - con pianta ovoidale o ameboidale, con 2 recinzioni, almeno 3 porte, cisterna sulla sommità, terrazzamenti e con circonferenza muraria variabile dai 400 ai 1000 m; ... [cfr. OSS]

#### INT - Interpretazione

Sul colle, con quota 942, nell'interno della recinzione, sono presenti i resti di un castello medievale, del XIII secolo, di Pescina; sullo stesso colle si notano blocchi affioranti di opera poligonale per cui si può pensare all'esistenza di una piccola acropoli interna (foto nn. 9-10). Provengono dall'interno numerosi frammenti fittili relativi a tegoloni e a grossi dolia. Presenza anche di ceramica di impasto con cordoni o fasce a rilievo applicato e presine a lingua orizzontale. Per questo oppidum posto a controllo dell'imbocco della valle del Giovenco, si può proporre l'identificazione con uno dei centri (Plestinia, Fresilia, Milionia) espugnati da Valerio Massimo nel 302 a.C. nel territorio dei Marsi durante la III guerra sannitica, è precisamente Plestinia (LIV, X, 3, 5). Anche per chi volesse vedere in questo oppidum, con tracce di strutture abitative nell'interno, il vecchio sito del Marruvium anteriore alla guerra sociale (La Regina 1961; Letta, 1978), appare evidente che se lo fosse sarebbe stato certamente citato in occasione della guerra del 302 a.C. per la sua stessa posizione all'imbocco della valle. Gli stessi Romani non avrebbero potuto prendere Milionia (identificata lungo la valle del Giovenco nella località Casei o Melogne presso Carrito di Ortona dei Marsi, a circa 1 km dall'oppidum di Rocca Vecchia), che sbarrava loro il passaggio lungo la valle, se non dopo aver preso l'oppidum di Rocca Vecchia, anche per evitare di lasciarsi alle spalle una simile struttura fortificata e il pericolo di rimanere imbottigliati nell'interno della valle. Appare quindi evidente l'importanza dell'oppidum di Rocca Vecchia (Plestinia) data la sua posizione di controllo dell'imbocco della valle del Giovenco e quindi una delle più importanti direttrici viarie che dal Fucino portavano nel Sannio; l'attacco romano, durante la guerra del 302 a.C., portato lungo la valle, mirava alla possibilità di aprire un "corridoio" di accesso al cuore del Sannio e non solo a distruggere delle fortificazione marse. Per la sua forma e tipologia muraria si può classificare questo oppidum nel IV tipo dei centri fortificati marsi.

### TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

#### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

**CDGG - Indicazione generica**

NR (recupero pregresso)

### DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

#### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

positivo b/n

**FTAN - Codice identificativo**

1300016343\_01

**FTAT - Note**

identificativo archivio fotografico AFS25831

#### FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

**FTAX - Genere**

documentazione allegata

**FTAP - Tipo**

positivo b/n

<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_02
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25832
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_03
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25833
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_04
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25834
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_05
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25835
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_06
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25836
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_07
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25837
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_08
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25838
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_09
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25839
<b>FTA - DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA</b>	
<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	positivo b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	1300016343_10
<b>FTAT - Note</b>	identificativo archivio fotografico AFS25840

**DRA - DOCUMENTAZIONE GRAFICA**

<b>DRAX - Genere</b>	documentazione esistente
<b>DRAT - Tipo</b>	planimetria
<b>DRAN - Codice identificativo</b>	83

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Letta Cesare
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000090
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 110, 112, 113 nota 59

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Grossi Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1980
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000091
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 119-185

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Conta Haller Gioia
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1978
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000092

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Cianfarani Valerio - Franchi dell'Orto Luisa - La Regina Adriano
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1977
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000125

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Brunt Peter Astbury
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1971
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000126

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Lugli Giuseppe
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1957
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000080

**BIB - BIBLIOGRAFIA**

<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia di confronto
<b>BIBA - Autore</b>	Grenier Albert
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1905
<b>BIBH - Sigla per citazione</b>	00000127
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	pp. 293-296

**AD - ACCESSO AI DATI****ADS - SPECIFICHE DI ACCESSO AI DATI****ADSP - Profilo di accesso**

1

**ADSM - Motivazione**

scheda contenente dati liberamente accessibili

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE****CMPD - Data**

1979

**CMPN - Nome**

Grossi, Giuseppe

**FUR - Funzionario responsabile**

NR (recupero pregresso)

**RVM - TRASCRIZIONE PER INFORMATIZZAZIONE****RVMD - Data**

2018

**RVMN - Nome**

Proto, Fiorenza

**AGG - AGGIORNAMENTO-REVISIONE****AGGD - Data**

2018

**AGGN - Nome**

Proto, Fiorenza

**AGGF - Funzionario responsabile**

De Lellis, Laura

**AN - ANNOTAZIONI**

[da NSC]: III - con pianta ameboidale, con 2 o più recinzioni, almeno 3 porte, cisterne sulla sommità o sul declivio, terrazzamenti nell'interno, circonferenza muraria variabile dai 600 m ai 2 km; la particolarità di questi centri è che presentano, all'esterno della prima cinta muraria, un muro avanzato che costituisce una prima difesa esterna e, delle volte, serve a difendere il villaggio posto all'esterno della fortificazione vera e propria; IV - con pianta ameboidale e presenza di angoli o rientranze della cinta muraria, 2 o 3 porte, cisterne sulla sommità o in basso, resti di terrazzamenti nell'interno - la cinta muraria, di circonferenza variabile da 1 a 2.50 km racchiude, in alcuni casi, anche due colli; V - con pianta ameboidale o poligonale, presenza di tratti rettilinei con angoli ottusi o retti, 3 o 4 porte, 2 o più cisterne, terrazzamenti e percorsi stradali nell'interno; generalmente di grande circonferenza muraria, variabile dai 2.50 ai 4 km, comprendono 2 o 3 colli nel loro interno con la presenza di altre cinte murarie ed hanno una tipologia muraria in opera poligonale, variabile a seconda dei centri, in prima, seconda e terza maniera. Va segnalata la presenza di oppida con cinta in materiale misto, cioè composta da armature paliformi con riempimento di pietrame (Appiano, De bello civili, I, 22, Aeclanum). I collegamenti dei centri fortificati con le strade del fondovalle o di pianura avvenivano attraverso sentieri scavati nella roccia o ottenuti con tagli di terreno ed opere di spianamento della superficie. Il fondo del sentiero era generalmente costituito, nei casi di mancanza di roccia, da battuto di terriccio e pietrame minuto. I sentieri presentano anche terrazzamenti costituiti da muretti posti a secco, presenti nel lato a valle del percorso. Tutti gli oppida conosciuti sono comunicati visualmente con 2 o più recinti fortificati, posti nelle vicinanze o in lontananza. La posizione dei recinti o centri marsi fortificati e, in complesso, abruzzesi, su cime non isolate ma collegate e poste a controllo di pascoli montani, denuncia un forte elemento pastorale nell'economia di queste popolazioni. Naturalmente, il controllo dei pascoli montani, aveva ragione di esistere solo in un



## OSS - Osservazioni

periodo in cui la transumanza era un fenomeno locale. Almeno per gli oppida più alti è possibile la frequentazione stabile solo in periodo estivo. I recinti più piccoli, in basso, oltre che per difesa, potevano essere usati come stazzi dai pastori presenti nei vicus del piano. Il collegamento tra oppida e vici è determinato da ragioni economiche e difensive, con frequentazione in ragione delle alternanze stagionali della pastorizia locale. La presenza all'interno degli oppida di edifici cultuali documenta l'uso di alcuni dei recinti fortificati come santuari di altura, con l'impiego del muro di cinta come temenos. In alcuni casi si nota la presenza di recinti fortificati vicino a santuari posti su valichi, così da poter pensare ad una presenza fortificata relativa alla difesa del santuario stesso in un'epoca in cui la sicurezza della struttura culturale fosse in pericolo. Per la datazione dei centri fortificati marsi non vi sono, attualmente, elementi sicuri dati da ricerche di scavo, ma, a noi pare, di poterli datare fra il V e il IV a.C., per la presenza, in alcuni, di ceramica di impasto. Inoltre, anche la menzione storica di un "castellum ad lacum Fucinum" verso la fine del V a.C. (408 a.C.), in occasione della guerra di Roma contro Volsci ed Equi (Livio, IV, 57, 7), rende facilmente comprensibile l'esistenza di un castellum, quindi un oppidum nel territorio fucense già alla fine del V secolo. Per concludere possiamo dire che gli oppida nascono in un periodo, V-IV a.C., in cui erano fortemente legati ad un'economia locale, quindi elementi preposti alla difesa di questa economia da popolazioni vicine ostili, ma va precisato che essi non si sono in alcun modo legati ai grandi tratturi che portavano alle Puglie, essendo questi nati verso la fine del III a.C. ad opera, forse, di Gens romana con la partecipazione di grandi famiglie locali, per interessi capitalistici. [Nota del redattore della scheda]: si consiglia l'opera di vincolo dell'area occupata dalla recinzione muraria. [Nota del trascrittore della scheda]: come FTAN si è trascritto l'identificativo apposto dalla Soprintendenza sulle immagini fornite (che trova corrispondenza nei riferimenti riportati nel campo DESO), segnalando, comunque, nel campo del documento multimediale i codici dell'archivio fotografico indicati sulla scheda di catalogo.